LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

La JUVENTUS trova un "alleato„ nel TORINO vittorioso a Cagliari

Così le grandi

Cagliari - Torino	1-2
Fiorentina - Atalanta	2-0
Inter - Roma	2-2
Juventus - Milan	1-1

La classifica

Juventus	(+1)	28
Milan	(+1)	26
Cagliari	(—)	25
Fiorentina	(+2)	25
Torino	(+2)	25
Inter	(+1)	24
Roma	(+1)	23

Tra parentesi i punti guadagnati ieri

I BIANCONERI pareggiano col Milan e conservano il vantaggio in vetta

Salvadore esultante dopo il gol del pareggio con il Milan (Foto Moisio)

I GRANATA salgono al terzo posto in classifica con i sardi e la Fiorentina

Cagliari. Bui anticipa Niccolai e batte per la prima volta Albertosi (Telefoto)

Granata in cattedra al Sant'Elia

Ottimi Bui e Pulici Castellini favoloso

Cagliari 1
Torino 2

CAGLIARI: Albertosi 6; Martiradonna 6, Poletti 5; Cera 6, Niccolai 6, Tomasini 5; Domenghini 7, Nené 7, Vitali 5, Brugnera 5, Riva 6, 12° Reginato; 13° Mancin.

TORINO: Castellini 8; Zecchini 7, Fossati 6; Puia 6, Cereser 7, Agroppi 7; Rampanti 7, Ferrini 6, Pulici 7, Sala 7, Bui 8. 12° Sattolo; 13° Crivelli.

Arbitro: Francescon 6.

Reti: Bui al 16', Pulici al 61', Riva, su rigore, al 66'.

dal nostro inviato

Cagliari, lunedì mattina.

Il Torino ha vinto a Cagliari, ma quello che più conta è come ha vinto. Giagnoni alla vigilia aveva detto: *« Il nostro campionato comincia domani, con l'inizio degli scontri con le grandi »*, e la squadra ha risposto in pieno, come meglio non avrebbe potuto, alla fiducia dell'allenatore. Ferrini e colleghi hanno tenuto il campo con l'autorità, la tranquillità di chi sa di potersi battere alla pari con ogni avversario. Leggete la formazione, è quella dello anno scorso con un Puia che sta appena riprendendo confidenza col pallone dopo le molte traversie, mentre Bui, Ferrini e gli altri hanno una stagione in più sulle spalle. Un miracolo della nuova mentalità portata dal tecnico (neppure il nuovo infortunio a Mozzini l'ha scosso), dei giocatori che credono in chi li dirige, del morale che arriva sull'onda dei risultati, dei punti e (perché no?) dei premi che ne conseguono.

Ieri il Cagliari ha recitato la parte della provinciale, generosa ma arruffona e sterile, di fronte ad una squadra che in ogni fase di gioco sapeva cosa faceva, cosa voleva. Per una volta, a conferma di tanti discorsi sui valori in campionato, hanno segnato le punte e la squadra è andata bene: botta astuta di Bui dopo 16 minuti di gioco, mazzata di Pulici al quarto d'ora della ripresa, al termine di un'azione degna di entrare in un manuale del calcio moderno. E Pulici, che non segnava dallo scorso novembre, a correre a pugni chiusi verso i compagni, gli stessi che ancora ieri mattina prima di andare in campo dicevano: *« Eppure Paolino deve farcela, ha tanta forza, tanta volontà che non può continuare senza gol »*. Con due avanti in grado di farsi sentire, la squadra ha « girato » a pieno ritmo per tutti i 90 minuti, rassicurata alle spalle da un Castellini che ha sbrogliato tutte le situazioni difficili con una sicurezza da campione qual è.

La « chiave » che ha dato la vittoria al Torino è proprio rappresentata dalla prova dei due avanti. Giagnoni aveva impostato una gara prudente, con consegne più rigide del solito ai centrocampisti, per tagliare i rifornimenti a Riva. Una tattica accorta, ma che sarebbe stata inutile se — come è accaduto spesso in passato — le « punte » non si fossero smarcate, non avessero trattenuto il pallone tanto da consentire a Sala e a Rampanti di uscire al loro soccorso per proseguire le manovre. Se il resto dell'undici ha confermato quanto già si sapeva, gli avanti hanno giocato al disopra del solito *standard*. Ora si tratta di continuare, quello di Cagliari non deve restare un episodio per Pulici e Bui.

Il Cagliari è stato invischiato dalla superiore capacità di gioco del Torino, è stato stordito dalla maggior varietà di temi degli avversari. Alla vigilia si era detto: « La partita è più aperta di quanto non si creda » e il risultato ha confermato ampiamente la previsione. Il Cagliari ha un gioco abbastanza elementare per un avversario che abbia uno *stopper* come Zecchini da affiancare al pericolo Riva. La ricerca continua del cannoniere da parte dei compagni condiziona la manovra, mai l'azione ha preso respiro sulle ali, mai il centrocampo granata ha permesso che qualche avversario trovasse spazi per sganciarsi.

Scopigno ha poi stordito i suoi difensori mettendo Martiradonna su Pulici (e costringendo quindi il terzino a giocare tutta la gara da *stopper*), e obbligando il lungo Niccolai ad inseguire Bui nei frequenti spostamenti sull'arco dell'attacco. Il Cagliari potrà ancora riprendersi, ma la botta è stata dura. Doveva essere una domenica favorevole ai rossoblù, è stata una catastrofe.

Il Torino ha iniziato all'attacco, con una manovra Sala-Bui-Pulici, anticipato da Tomasini. Si delineano le marcature, quelle della vigilia: Zecchini-Riva, Puia-Vitali, Fossati-Domenghini nell'area granata, con a centrocampo i duelli Sala-Poletti, Ferrini-Brugnera, Agroppi-Nené. Proprio Nené già al 3' cerca la testa di Riva con un traversone lungo, ma Zecchini dà subito la misura della sua vena anticipando il rivale. Si presenta Pulici al 6': va via di forza a due avversari, ma tarda un attimo il passaggio a Bui e l'azione sfuma. Poletti si fa notare per un *takle* rabbioso su Zecchini, il quale resta a terra per qualche minuto, poi il Cagliari ottiene tre calci d'angolo sui quali Castellini esce con sicurezza.

Al 16' il primo gol granata. Pulici insegue caparbiamente un pallone fino a fondo campo, calcia da posizione

Gustavo Giagnoni

difficile ma ottiene un angolo. Batte il corner Sala, lo stesso Pulici e Rampanti sono sulla traiettoria ma non riescono nella deviazione, la difesa sarda ha un attimo di smarrimento e dalla parte opposta Bui, aprendo il compasso delle sue lunghissime gambe, uncina la palla di destro e mette in fondo alla rete con tocco sicuro. Una mazzata per i sardi, che accusano il colpo e non riescono a nascondere il nervosismo. Riva viene richiamato dall'arbitro alla calma, Domenghini è il più lucido e al 21' calcia a rete con forza, ma Ferrini devia di testa il bolide oltre la traversa.

Comincia lo *show* di Castellini, che al 23' vola su Riva, ricevendo una brutta botta, ma impedendo all'attaccante di calciare a colpo sicuro dopo un cross di Domenghini. Il portiere granata compie la maggior prodezza della partita al 32', quando un tiro violento di Nené cambia improvvisamente direzione a cinque metri dalla porta. Già sbilanciato sulla sua destra, Castellini arriva ancora con la mano sinistra a mettere in angolo il bolide. Ancora il «giaguaro» in azione al 34' (colpo di testa di Riva, parata a terra, botta di Vitali sul portiere), poi il Torino riprende quota e al 41' Pulici si costruisce benissimo in *dribbling* la palla del 2 a 0, ma la spreca con un tiro fiacco che Albertosi distendendosi in tuffo può bloccare a terra.

In apertura di ripresa, la notizia del risultato parziale di Torino scatena tifosi e giocatori sardi, ma i granata reggono bene e già al 4' Pulici va via in *dribbling*, tardando però a cercare Rampanti alla sua destra. Al 7' Sala si affaccia in avanti, va fin sul fondo e centra basso un pallone che nessuno riesce ad agganciare. E' il momento del Torino, il Cagliari è come soggiogato e al 16' incassa la seconda rete. Una manovra entusiasmante. Zecchini di testa anticipa Riva, Sala controlla il rilancio del compagno e tocca verso Rampanti che scatta, supera un difensore, appoggia su Pulici, riceve il passaggio di ritorno, punta su Albertosi per «tagliare» nuovamente su Pulici scattato sulla sinistra. Mentre il portiere accenna all'uscita, il centravanti colpisce di mezzo volo e la palla s'infila in porta, con la difesa cagliaritana stordita dalla rapidità della manovra granata.

Riva ha ancora una reazione rabbiosa, al 20' si appoggia su Zecchini che cerca di legarlo: Gigi va a terra, alza le braccia al cielo, Francescon indica il dischetto del rigore e Riva stesso realizza il *penalty* con una fiondata bassa di notevole potenza.

Sul 2 a 1 il Cagliari spera di nuovo, tenta altri assalti ma la difesa granata regge bene, i centrocampisti escono con la palla dalle mischie e impostano con calma manovre offensive. Ancora una bella parata di Castellini su Vitali, un tiro di Domenghini a lato, poi è il Torino a chiudere in bellezza. Al 43' scatta Sala in *dribbling*, evita Poletti e Brugnera, arriva alle soglie dell'area e calcia secco rasoterra, appena un metro fuori della porta, con Albertosi fermo in mezzo ai pali.

Bruno Perucca

Le ventitré pagelle di Arpino

Juventus

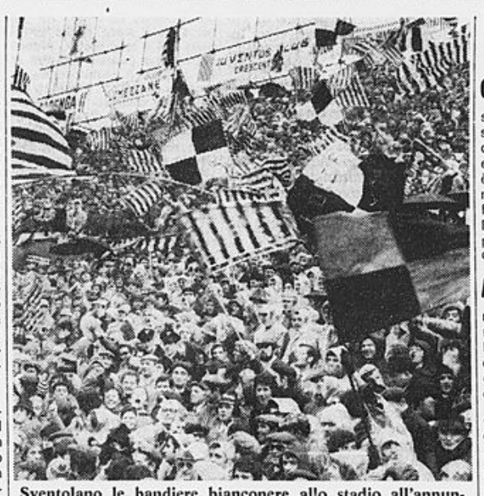
Carmignani Non ha dovuto sbrigare molto lavoro, e non ha alcuna responsabilità sul gol. Un'uscita volante al 24' del secondo tempo che forse poteva risparmiarsi. Ma sa lui solo quali patemi ha dovuto ingoiare per certi sbandamenti di Spinosi.

Spinosi Un certo Golin (arma quasi segreta di Nereo Rocco) lo ha « scherzato » anche troppo. Ha cercato di reggersi con volontà nel secondo tempo, spingendosi più avanti, ma non ha mai dato impressione di autentica sicurezza, neppure della necessaria lucidità negli appoggi.

Marchetti Aveva da affrontare un'ala vera, quel terzino che Rocco ha piazzato in avanti secondo l'origine del suo antico ruolo. Quindi non poteva inserirsi e dare propulsione a centrocampo, come sa e gli piace. Sacrificato in una zona laterale, credo abbia schiumato di rabbia: e lo dimostra la sua partenza nella ripresa, con una fuga e un tiro violentissimo di puro sfogo.

Furino Stavolta non ha « annullato » Rivera, che spesso è riuscito a sfuggirgli elegantemente. Fughe, maratone nel fango, risse anche troppo violente, spostamenti in ogni zona del campo, che se denotano generosità mettono in vetrina, anche, una certa mancanza di raziocinio, di coordinazione indispensabile in un atleta. Non sempre il puro spingere serve, quando poi ti vai a imbottigliare da solo.

Morini Certo sentiva molto la partita, quindi ha picchiato (esempio: al 23' del primo tempo) il suo avversario senza badare alle mezze misure, e magari facendo in tempo ad intervenire anche su qualche altro rossonero. L'« handicap » del gol di svantaggio glielo si leggeva in viso e nelle mosse come una disgrazia celeste.



Sventolano le bandiere bianconere allo stadio all'annuncio che il Torino sta vincendo a Cagliari (Foto Moisio)

Salvadore E' riuscito a sganciarsi tre volte, fino ad arrivare, nell'ultima occasione, al gol. Freddo e lucido, è stato sommerso da un'ondata di maglie bianconere inzaccherate, a dimostrazione di come abbia liberato dallo « stress » sia i compagni, sia il pubblico fremente. E facendo vedere, anche, che solo liberando un uomo a rete, d'improvviso, la Juventus poteva pareggiare una partita ormai compromessa. Vecchio Billy, marpione quanto basta per recuperare e cancellare « in extremis » varii errori tattici.

Causio Avrebbero dovuto subito spostarlo nella zona di Haller, perché la fucina di gioco bianconera traesse maggiori spunti. Ha lottato, ha « crossato » con puntualità e violenza i palloni agibili, non si è mai lasciato andare a giovanili scoramenti. Ma è evidente che se vuol maturare come «nuovo Domingo», bisogna che gli lascino più spazio, e non lo esiliino in una ristretta fascia sull'« out ».

Haller E' cresciuto nella ripresa, dopo un primo tempo a fari spenti. Qualche « cross » immediato, qualche puntata vecchio stile. Sogliano lo annichiliva ad ogni contrasto, costringendolo ad arretrare, a battersi fino al limite della cattiveria. Doveva essere invertito il suo ruolo con quello di Causio, almeno per tentar di ribattere i piani di Rocco.

Anastasi Duelli ferocissimi con un guerriero come Rosato. Gli è sfuggito tre volte, ma senza poter puntare a rete. Gli speroni di Rosato, in altre occasioni, lo hanno abbattuto o anticipato senza remissione. Anche lui, come tutti gli altri bianconeri, credeva forse di incontrare un Milan diverso, più acquattato e remissivo, quindi ha dovuto recuperare un « handicap » psicologico notevole.

Capello Una partita leonina, avanti e indietro, con maggior passione che la conosciuta diligenza. Ha cercato di ricucire in tutti i modi i brandelli di gioco bianconero, investendo impavido ogni avversario, sia Benetti sia Schnellinger. Una fucilata da lontano deviata da Cudicini, e un esempio di animosità, cioè della miglior caratura dimostrata dalla Juve di domenica.

Novellini E' partito bene, poi gli sono mancati lanci e visione. Anquilletti non si è certo comportato in modo complimentoso. Durante il « forcing » juventino si è battuto ai limiti delle forze e delle possibilità, che non sono affatto di second'ordine.

Il Milan di Rocco

Cudicini Con i pugni o con la punta del piede, sa sempre dove può arrivare. Si scansa con elegantissime torsioni da torero su due tiri che la rete esterna e il palo spengono. Non è il « Gerovital » che lo sostiene, ma un'estrema fiducia nella professione e un gran senso critico. Forse compirà quarant'anni tra i pali, o batterà addirittura il record di Jashin. Chi lo merità più di lui?

Anquilletti Sembra un Sandokan di seconda mano. Certo non esita a picchiare e stendere chi gli sta davanti. Non è lesto né lucido nei tocchi di disimpegno, ma la sua arma, è il combattimento puro. Tolto di lì, dove metterlo?

Zignoli Se la fa con Causio, ma ha la fortuna che Causio sia molto defilato, quindi non sfigura. Quando il bianconero preme l'acceleratore, è spesso saltato e stenta moltissimo a recuperare. E' una riserva, e si vede.

Rosato Non sai se chiamarlo vecchio o giovane drago. Qualunque avversario lo deve temere. Anastasi lo « salta » tre volte, ma lui sempre recupera, allungando un piede, o si accentra per liberare, magari in rovesciata. Faccia d'angelo? Sì, ma cuor di leone. Non ha vere gambe e veri piedi, ma tentacoli di piovra, e laminati con squame di ferro. Inoltre, si diverte sul fango, come un eroe dei vecchi western.

Schnellinger Ha fatto di tutto, vincendo ogni duello, spazzando via decine di palloni, opponendosi con ogni parte del corpo. Un'iradiddio sceso dalle nuvole gonfie di pioggia, un muro contro cui andavano a cozzare decine di avversari e centinaia di pallonate. E sempre pattinando sul fango, come un olimpionico su lastre di ghiaccio.

Sogliano Doveva tenere Haller. C'è riuscito. Doveva fare « tourbillon » a metà campo e fino all'area juventina. Compito eseguito. Doveva magari effettuare i « cross » dall'ala, data la scarsità delle punte milaniste. Fatto. Che aggiungere di questo macinino da caffè, però indomabile?

Sabadini Era ala, da anni lo hanno fatto terzino. Rocco, per esigenza, l'ha rimesso all'estrema. Mossa esatta, perché ha costretto Marchetti a non avanzare. Al 40' del primo tempo appare addirittura un marziano, facendo fuori tre avversari e poi allungandosi un pallone al limite dell'area che Benetti, arrivato lì, spreca con un tiraccio.

Benetti Ha pagato in novanta minuti il calvario di due anni. Era un killer? Forse. Ieri l'hanno picchiato tutti, affrontandolo senza alcuna paura, da Furino a Capello. Gli è riuscito un tunnel, ma ne ha subiti tre. Una partita storditissima: perché ha sempre galleggiato avanti e indietro senza dar nerbo e peso al centrocampo milanista, e mai è riuscito ad accendere la miccia per un tiro nel suo piedone ruvido. Faceva un po' pena, povero Romeo.

Bigon «Mister Polpaccio» non è uno sfondatore, e far la punta è cosa aspra per lui. Però si arrabatta, rischiando pestoni con i « duri » di tutte le difese. Morini compreso. Ce la fa appena sui palloni alti, lasciandosi anticipare. In un paio di occasioni rinuncia al rischio del tiro per appoggiare compagni anche loro incerti.

Rivera Ha fatto tutto il possibile del suo repertorio. Ha persino difeso e respinto palloni di testa dal limite dell'area. Mosse eleganti e disimpegni non privi di volontà e di nerbo morale. Sente odore di Atene e di Valcareggi? Chiamato alla prova da un Milan ridotto agli ultimi uomini disponibili, non si è ritratto, lavorando avanti e indietro come non si vedeva da anni.

Golin Alcune fughe, «dribbling» e «cross» per il gol, ma tali da far gridare: Rocco ha tirato fuori l'arma segreta. Spinosi è riuscito a tenerlo solo nella ripresa, quando l'ometto rossonero si è accentrato per dar man forte al « riccio » formato dalla sua squadra. Utilissimo, si è certo guadagnato il posto in squadra.

La caduta di Lo Bello

Lo Bello Forse aveva timore che la partita, cominciata subito in modo acre, gli sfuggisse. Forse non voleva spezzare il gioco troppo sovente. Fatto sta che molte sue decisioni, sia nel « lasciar andare » sia nell'« interrompere », sono apparse più arbitrarie che arbitrali. Il « principe » ha avuto qualche attimo di vera decadenza. Anche perché non si fa finta di niente su un paio di falli da rigore in area. Ha dato lustro alla sua fama quando, precipitato anche lui nel fango, si è rimesso in piedi, e poi ha chiesto una spugna al massaggiatore juventino per ripulire dita e fischietto. Era una gara difficile, chissà quale disastro sarebbe diventata in altre mani, ma la spugna usata nella ripresa non salva Lo Bello dai suoi errori di valutazione e di tolleranza, come già non salvò Ponzio Pilato. Per una rara volta, il pubblico non l'ha amato.

Giovanni Arpino

STAMPA SERA SPORT 2ª edizione (in vendita dalle ore 14)

★ JUVENTUS, lo scudetto più vicino

★ TORINO, ora c'è anche lui

★ Helenio Herrera "arbitro" del titolo?